

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



L. CONSONNI, S. CAPELLI, M. MICHELINO, S. TANSINI

Da dove vengono le armi e i soldi

Dal 2004, per accordi fra il governo Berlusconi e Gheddafi, sono stati dati alla Libia nuove armi e miliardi di euro per creare una barriera anti-immigrati. Gli immigrati espulsi dall'Italia vengono scaricati sul suolo libico, ripagando profumatamente Gheddafi per il suo sporco lavoro di controllo e detenzione.

RISPOSTA ■■■■ Difficile non pensare, di fronte alle immagini delle fosse comuni sulle spiagge di Tripoli alla provenienza delle armi e dei soldi con cui i mercenari di Gheddafi sono stati pagati per la loro carneficina. Soldi ed armi che vengono anche dall'Italia che ha da sempre un bisogno particolare di petrolio libico e che, negli ultimi anni, ha stretto un rapporto d'amicizia particolare con il regime di Gheddafi. L'immagine di Berlusconi che entra nella tenda del rais e gli bacia devotamente le mani ha fatto il giro del mondo allo stesso modo di quelle girate a Roma sulle 500 ragazze italiane festose intorno allo stesso rais che spiega loro il Corano. Di bunga bunga oltre che di petrolio e di calcio hanno parlato, pare, Silvio e Muhammad nell'ambito di quelle piacevoli serate in cui si stempera sempre, quando c'è di mezzo il nostro, la tensione delle relazioni ufficiali fra capi di Stato. Resta l'orrore, dietro a questa allegria un po' tetra, dei soldi che trasformano dei poveri mercenari in bestie al servizio di un dittatore folle. L'orrore di quello che qualcuno chiama realpolitik e che altro non è che delinquenza organizzata da chi ha il potere di farlo.

NDIAYE EL HADJI

La mia bandiera

Ricordo con grande lucidità (avevo 14 anni) il periodo prima della guerra in Iraq. Ovunque c'erano bandiere della pace ai balconi e alle finestre, bandiere della pace che ti ricordavano la guerra imminente ma anche che gli abitanti di quella casa, di quell'appartamento, di quel palazzo erano per la pace e consapevoli del male a cui andava incontro il mondo. E manifestavano anche senza scendere in piazza il loro disagio. urlavano al mondo il loro messaggio di pa-

ce. L'Italia ha bisogno di ricordarsi e di ricordare a tutti gli italiani che a 150 anni dall'Unità, l'Italia di oggi non è l'Italia che la maggioranza degli italiani sogna. Derubata della sua anima e insultata per i capricci di uno egocentrico autocrate, e del suo alleato ipocrita che sputa nel piatto da cui mangia ogni giorno. Dobbiamo gridare al mondo qual è l'Italia che sogniamo. Mettiamo la bandiera italiana su ogni balcone per dire basta allo stupro costante dei valori repubblicani, al degrado morale che stacca continuamente gli italiani dai loro doveri di cittadini. Lasciando l'Italia (nazione, stato, popolo) alla merce di affaristi, bugiardi, corrotti.

Questi sono i valori che io scriverò nella parte bianca della mia bandiera.

MARIO PINGERNA

Quella laurea a Gheddafi

Correva l'anno 2009 precisamente a maggio e la nostra Università, tramite l'allora preside Giovanni Lobrano della facoltà di Giurisprudenza, si mise in luce per una lungimirante proposta: dare una laurea honoris causa a Gheddafi. La ragione formale fu che questo riconoscimento contribuiva a un processo già in corso di dialogo e di conoscenza reciproca fra sistemi giuridici diversi ma convergenti nel Mediterraneo. Che il sistema giuridico fosse diverso dal nostro me ne sono reso conto in questi giorni. Ma quello che più mi rattrista è che tutto questo passi nel dimenticatoio. La nostra pregiata Università stava per passare alla storia come quella che riconosceva una laurea a un criminale dittatore. Possibile che in questa abominevole iniziativa ci fosse una ragione di stato? Credo proprio di sì, infatti, se fosse passata in senato accademico la decisione finale sarebbe spettata al ministero dell'Istruzione. E queste proposte si fanno solo dopo essersi accertati della decisione finale.

ABDERRAHMAN ZARRA

L'autista dell'autobus di Firenze

Sono un cittadino italiano residente a Firenze. Sabato 19 Febbraio alle 17,48 ho preso l'autobus numero 6 dalla fermata di via Pisana per andare in centro. Mi sono sorpreso dell'aggressività dell'autista che ha rifiutato di aprire la porta posteriore del veicolo per farmi salire. Dopo che sono corso per salire dall'ingresso anteriore. L'autista mi si è rivolto con molta aggressività e usan-

do il tu invece del lei, urlando «Vai! Vai!». Ho chiesto al signore di non darmi del tu, ma lui ha continuato dicendo «ho delle buone ragioni per darti del tu... straniero di...».

La mia lettera è rivolta a tutti i dirigenti dell'Ataf e al nostro sindaco e a tutta la società civile purché questo atto non si ripeta. La nostra città non è razzista e come tale vogliamo anche i suoi mezzi di trasporto. All'autista vorrei ribadire che sono nero e sono cittadino italiano e pretendo il rispetto per un servizio che pago. Ora mi deve chiedere scusa per questo grave fatto.

UFFICIO STAMPA ENEL

Quei call center

A proposito dell'articolo pubblicato il 18 febbraio 2011 sul tema della delocalizzazione e dei subappalti delle attività di Call Center da parte delle aziende Italiane, l'Enel precisa che tutte le attività di contatto telefonico con la Clientela vengono svolte utilizzando esclusivamente operatori che risiedono in Italia. Le policy aziendali per le attività di Call Center non prevedono il ricorso a subappalti né tanto meno alla delocalizzazione delle attività telefoniche. Enel è al contrario fortemente impegnata nel perseguimento dell'eccellenza nella gestione della propria Clientela. Una garanzia per gli oltre 30 milioni di clienti che si rivolgono ai 131 Punti Enel o chiamano i numeri verdi dedicati (Enel Energia: 800 900 860; Enel Servizio Elettrico: 800 900 800) è rappresentata dalla Certificazione ISO 9001. A riprova della qualità del contatto che Enel offre ai propri Clienti citiamo il III° posto di Enel Energia nella Classifica dei Call Center che operano nel settore delle Utilities pubblicata dall'Autorità per l'energia per il semestre 2010.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

